

DON GUANELLA PER UNA MISSIONE "UNIVERSALE"

Don Luigi Guanella nasce, il 19 dicembre 1842, in un piccolo paese delle montagne italiane, Fraciscio, quasi nascosto al resto del mondo.

La sua vita avrebbe potuto svolgersi, come quella di tanti suoi contemporanei, nel ristretto circolo di quel mondo contadino che cercava a stento di sopravvivere attraverso il duro lavoro, sostenuto però da calde relazioni familiari, dalla solidarietà dei vicini e specialmente da una profonda fede e religiosità che riempivano di gioia la monotona vita quotidiana.

Eppure già nella sua infanzia Don Guanella ebbe l'occasione di aprire la sua sensibilità e il suo cuore verso orizzonti più vasti, quasi presagio di una vocazione universale.

In lui ebbe un grande eco interiore la partenza per la lontana America di alcuni suoi parenti e conoscenti, che poi scrivevano delle loro difficoltà e problemi per inserirsi in quel nuovo contesto culturale.

E ci pensò il Signore a dilatare maggiormente il suo cuore, già tanto predisposto a capire e a soccorrere chi nel paese era più bisognoso, facendogli percepire bisogni più vasti. Dall'altura di Gualdera, in un momento particolarmente mistico in cui assaporava la gioia del suo primo incontro eucaristico con il Signore, la Madonna gli fece intuire una vocazione di più ampio respiro, quasi a confermare che il Corpo di Cristo che il piccolo Luigino aveva ricevuto quel giorno non poteva non comprendere i tanti poveri in cui Cristo è presente in modo misterioso come nell'Eucaristia.

Quel momento, come affermò in seguito lo stesso Don Guanella, segnò profondamente la sua vita. Era il seme di una vocazione straordinaria che bisognava seguire, facendosi guidare dalla Provvidenza.,

E venne l'ora di partire e di lasciare quell'ambiente pur così familiare e semplice, per affrontare non poche difficoltà: l'adattamento alla vita disciplinata del Collegio Gallio a Como, l'esigenza degli studi, l'ambiente cittadino tanto diverso da quello del suo paesello

Con la costanza che è propria dei montanari e specialmente con la preghiera superò le difficoltà, anzi queste temprarono tanto la sua personalità, così da renderlo pronto per le imprese coraggiose che il Signore poco a poco gli metteva nel cuore.

Ed eccolo, già sacerdote (26 maggio 1866) con tanto fuoco nel cuore, come egli scrisse il giorno della sua prima S. Messa: "Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo", riferendosi particolarmente al fuoco della carità, che sentiva ardere dentro di sé tutte le volte che vedeva i bisogni urgenti del suo popolo.

I primi anni del suo ministero sacerdotale (a Prosto, a Savogno e inseguito a Traona) furono anni di grande attività per soccorrere i più bisognosi tra i suoi fedeli parrocchiani, per stimolarli a unirsi nella solidarietà vicendevole, e a non arrendersi davanti alle difficoltà della vita. E lui per primo ne dava l'esempio anche procurandosi incomprensioni e inimicizie da parte di chi preferiva vedere il sacerdote dedito solo alle cose di Chiesa.

Ma intanto cresceva in lui un dubbio in riferimento alla quella vocazione interiore che sentiva sempre più forte dentro di sé, anche pensando a tanti suoi modelli i cui vedeva realizzati i suoi più grandi ideali di vita.

Si convinse presto che Savogno difficilmente avrebbe appagato il suo desiderio. Temeva forse che la sua attività, circoscritta nell'ambito di una parrocchia avrebbe potuto esaurire il suo entusiasmo.

Fu il periodo di ricerca di mete più ampie: il tentativo con Don Bosco, la conoscenza a Torino del Cottolengo, l'ammirazione verso altri pionieri della carità...

Ancora nessuna certezza però per il suo futuro, anzi doveva passare ancora per la notte oscura dell'incomprensione e quasi dello scoraggiamento.

Ma proprio nel momento più buio della sua vita (confinato ad Olmo, 1881) ebbe in dono dal Signore il profondo convincimento di sentirsi circondato dalla bontà e dalla Paternità di Dio. Quando finalmente scocca 'l'ora della misericordia' e percepisce che Dio gli ha aperto la propria strada, Don Guanella, da un piccolo nucleo di Suore che la Provvidenza gli aveva affidato a Pianello, muove i passi con decisione per diffondere il suo carisma di Carità verso il mondo intero.

La prima tappa è Como, dove ancora deve superare qualche diffidenza e ostilità per realizzare la sua opera di bene.

Il suo sforzo iniziale mira a mettere ben solide le fondamenta della sua Opera, in senso materiale ma specialmente dando vigore morale e spirituale alle Suore che ormai si uniscono a lui numerose e generose per spirito di pietà e di sacrificio.

Suor Chiara, che verrà beatificata nel 1991 è un fulgido esempio di dedizione caritativa e di ardente amore a Gesù Crocifisso, quasi sintesi della santità di tante consorelle, guidate a meta tanto alta dal Fondatore.

Il suo sogno si va consolidando, chiamando con sé sacerdoti e fratelli che nel 1908 daranno origine alla Congregazione dei Servi della Carità.

E intanto, mentre il Signore manda vocazioni egli pensa ad estendere le sue opere.

Le richieste sono tante e la Provvidenza suscita intorno a Don Guanella anche tanti collaboratori laici, sui quali si appoggia per diffondere il bene nella società.

A questo punto Don Guanella percepisce chiaramente il senso della sua missione universale, che non poteva essere contenuta negli ambiti della sua terra, ma la sente capace di orizzonti più vasti.

E punta deciso, nei primi anni del 1900 verso Milano, la Svizzera e Roma.

Il suo arrivo a Roma, appoggiato dal Papa Pio X, ha appunto il significato e la volontà di mettere la sua Opera a servizio del Papa e di tutta la Chiesa.

Ormai la sua attività diventa frenetica: si susseguono fondazioni in varie parti d'Italia, viaggia per consolidarle, anima i confratelli e le consorelle a non fermarsi davanti alle necessità e alle difficoltà sempre presenti nelle Case guanelliane, fidandosi della Divina Provvidenza.

Non contento di lavorare in Italia e nella vicina Svizzera, all'età di 70 anni pensa agli Stati Uniti d'America e va personalmente a rendersi conto della situazione degli emigrati italiani di cui aveva conosciuto necessità e desiderio di aiuto. I ricordi dell'infanzia riemergono e gli infondono il coraggio per nuove imprese.

E subito manda le sue Suore oltre oceano.

Ormai il cammino è tracciato e lascia un impegno morale alle sue Congregazioni: "Tutto il mondo è patria vostra", perché era convinto che la carità è il lievito necessario per il progresso di ogni società e di ogni cultura. Non ci può essere evangelizzazione senza la testimonianza della carità.

Su questa intuizione del Fondatore e seguendo il suo esempio, i continuatori di Don Guanella non dubitano a seguirne lo slancio.

Quando la Provvidenza indica il momento, partono i primi guanelliani per l'America Latina, dapprima in Argentina e poi in Brasile, in Cile e in Paraguay.

Viene poi consolidata la presenza guanelliana nel USA con la presenza anche dei Servi della Carità, che si affiancano alle numerose Case delle Suore guanelliane, specialmente prendendosi cura dei disabili.

Poi, mano a mano che la Chiesa sviluppa la sua opera di evangelizzazione verso nuove nazioni, cresce la sensibilità della Congregazione verso il terzo mondo, per affiancare e consolidare l'annuncio del Vangelo con la testimonianza della carità verso gli ultimi, spesso lasciati al margine anche dai missionari, perché già intenso è il loro lavoro pastorale e di prima evangelizzazione.

In questa prospettiva di aiutare le "giovani Chiese" a sviluppare il loro piano pastorale arricchendolo con la preoccupazione verso i più bisognosi, l'Opera Don Guanella si impegna, in varie nazioni a portare il suo specifico carisma di carità.

Tra queste nuove fondazioni, in Nigeria (Nnebukwu) viene promossa un'opera per i disabili, in Ghana (Abor) prende in carico una scuola professionale per handicappati fisici, in Congo (Kinshasa) si dedica al grave problema dei ragazzi di strada. E intanto, vicino a queste opere sorgono le Case di formazione per seminaristi guanelliani locali, perché possano assimilare il carisma guanelliano per riproporlo e diffonderlo nelle loro culture.

L'impegno è particolarmente delicato, ma i confratelli inviati in missione hanno chiara la consapevolezza di dover trasmettere il dono che lo Spirito ha infuso in Don Guanella in un particolare momento storico e sociale della vita italiana, ma che ha tante affinità con la storia recente di queste nazioni, così da essere estremamente attuale e universale.

Le condizioni di grande povertà generalizzata e la conseguente impossibilità o incapacità della società di offrire un'attenzione sufficiente a chi, in aggiunta, è più limitato di risorse umane, sono un invito pressante di cui il Signore si serve per suscitare vocazioni speciali in favore di questi poveri, come ha fatto con Don Guanella.

Nuovo slancio vocazionale quindi per la nostra Congregazione con il forte impegno si riproporre il carisma e la missione guanelliani con lo stesso spirito delle origini. Questo è l'augurio che facciamo di cuore ai nostri missionari e a quanti si avvicinano o collaborano con l'Opera Don Guanella in Africa in questo decimo anniversario dell'arrivo dei nostri confratelli in questo Continente.